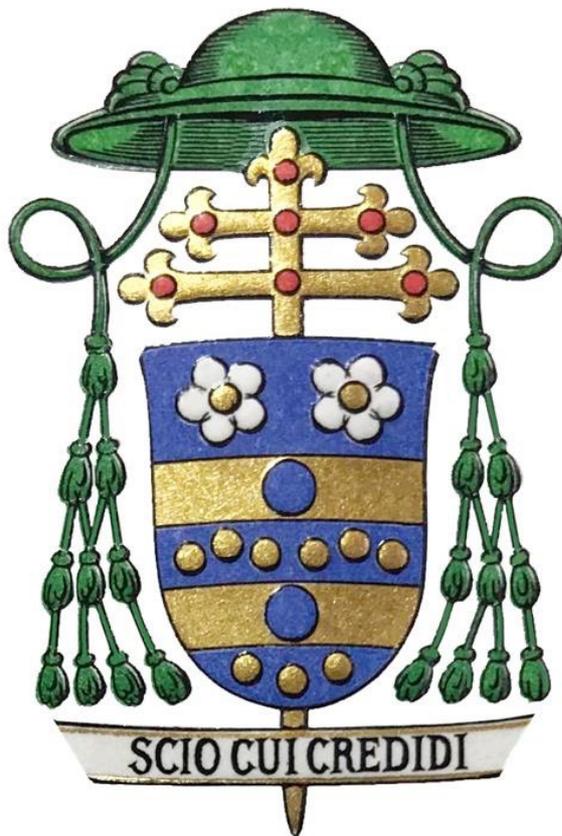


«Ciò che il Concilio ha portato di nuovo si è rivelato dannoso». Mons. Viganò a proposito della risposta ai «Dubia»

renovatio21.com/cio-che-il-concilio-ha-portato-di-nuovo-si-e-rivelato-dannoso-mons-vigano-a-proposito-della-risposta-ai-dubia/

December 27, 2021

Renovatio 21 pubblica questo testo di Monsignor Carlo Maria Viganò.



Watch Video At:

https://youtu.be/fUk_ciEcUK8

«REDDE RATIONEM VILICATIONIS TUÆ»

***A proposito dei «Responsad Dubia»
di Traditionis Custodes***

*Vos estis qui justificatis
vos coram hominibus:
Deus autem novit corda vestra:
quia quod hominibus altum est,
abominatio est ante Deum.*

Lc 16, 15

Nel leggere i *Responsa ad Dubia* pubblicati recentemente dalla Congregazione per il Culto Divino viene da chiedersi a quali infimi livelli sia potuta scendere la Curia Romana, per dover assecondare Bergoglio con tale servilismo, in una guerra crudele e spietata contro la parte più docile e fedele della Chiesa.

Mai, negli ultimi decenni di gravissima crisi nella Chiesa, l'autorità ecclesiastica si è mostrata così determinata e severa: non l'ha fatto con i teologi eretici che infestano gli Atenei pontifici e i Seminari; non l'ha fatto con chierici e Prelati fornicatori; non l'ha fatto nel punire esemplarmente gli scandali di Vescovi e Cardinali.

Ma contro i fedeli, i sacerdoti e i religiosi che chiedono solo di poter celebrare la Santa Messa tridentina, nessuna pietà, nessuna misericordia, nessuna *inclusività*. Fratelli tutti?

Mai come sotto questo «pontificato» è stato percepibile l'abuso di potere da parte dell'autorità, nemmeno quando duemila anni di *lex orandi* sono stati immolati da Paolo VI sull'altare del Vaticano II, imponendo alla Chiesa un rito tanto equivoco quanto ipocrita.

Quell'imposizione, a cui corrispose la proibizione di celebrare nell'antico rito e la persecuzione dei dissenzienti, aveva almeno l'alibi dell'illusione che un cambiamento avrebbe forse risollevato le sorti del Cattolicesimo dinanzi a un mondo sempre più secolarizzato.

Oggi, dopo cinquant'anni di disastri immani e quattordici anni di *Summorum Pontificum*, quella labile giustificazione non solo non è più valida, ma è sconfessata nella sua inconsistenza dall'evidenza dei fatti.

Tutto ciò che il Concilio ha portato di nuovo si è rivelato dannoso, ha svuotato chiese, seminari e conventi, ha distrutto le vocazioni ecclesiastiche e religiose, ha prosciugato ogni slancio spirituale, culturale e civile dei Cattolici, ha umiliato la Chiesa di Cristo e l'ha confinata ai margini della società, rendendola patetica nel suo tentativo maldestro di piacere al mondo.

E viceversa, da quando Benedetto XVI ha cercato di sanare quel *vulnus* riconoscendo pieni diritti alla liturgia tradizionale, le comunità legate alla Messa di San Pio V si sono moltiplicate, i seminari degli Istituti *Ecclesia Dei* sono cresciuti, le vocazioni aumentate, la frequenza dei fedeli incrementata, la vita spirituale di tanti giovani e di tante famiglie ha trovato uno slancio insperato.

Quale lezione si sarebbe dovuta trarre da questa «esperienza della Tradizione» invocata a suo tempo anche da mons. Marcel Lefebvre? Quella più evidente e allo stesso tempo più semplice: quello che Dio ha dato alla Chiesa è destinato al successo, e quello che vi aggiunge l'uomo crolla miseramente.

Un'anima non accecata dal furore ideologico avrebbe ammesso l'errore compiuto, cercando di riparare ai danni e di ricostruire quello che era stato nel frattempo distrutto, di restaurare quanto era stato abbandonato. Ma questo richiede umiltà, uno sguardo soprannaturale e una fiducia nel provvidente intervento di Dio.

Questo richiede anche la consapevolezza da parte dei Pastori di essere amministratori dei beni del Signore, e non padroni: essi non hanno il diritto né di alienarne i beni, né di nascondere o di sostituirli con loro invenzioni; essi devono limitarsi a custodirli e a renderli disponibili ai fedeli, *sine glossa*, e con il pensiero costante di dover rispondere dinanzi a Dio per ogni pecorella e ogni agnello del Suo gregge. Ammonisce l'Apostolo: « *Hic jam quæritur inter dispensatores, ut fidelis quis inveniatur* » (I Cor 4, 2), «quanto si richiede negli amministratori è che siano fedeli».

I *Responsa ad Dubia* sono coerenti con *Traditionis custodes*, ed esplicitano l'indole eversiva di questo «pontificato», in cui il potere supremo della Chiesa è usurpato per ottenere uno scopo diametralmente opposto a quello per il quale Nostro Signore ha costituito in autorità i Sacri Pastori e il Suo Vicario in terra.

Un potere indocile e ribelle a Colui che lo ha istituito e che lo legittima, un potere che si crede *fide solutus*, per così dire, secondo un principio intrinsecamente rivoluzionario e quindi eretico.

Non dimentichiamolo: la Rivoluzione rivendica a sé un potere che si giustifica per il solo fatto di essere rivoluzionario, eversivo, cospiratorio e antitetico al potere legittimo che intende abbattere; e che appena giunge a ricoprire ruoli istituzionali viene esercitato con autoritarismo tirannico, proprio perché non è ratificato né da Dio né dal popolo.

Mi sia permesso sottolineare un parallelo tra due situazioni apparentemente scollegate.

Come in presenza della pandemia sono negate le cure efficaci, con l'imposizione di un «vaccino» inutile, anzi dannoso e perfino letale; così la Santa Messa tridentina, vera medicina dell'anima in un momento di gravissima pestilenza morale, viene negata colpevolmente ai fedeli, sostituendole il *Novus Ordo*.

I medici del corpo vengono meno al proprio dovere, pur in presenza di terapie, e impongono tanto ai malati quanto ai sani un siero sperimentale, e si ostinano a somministrarlo nonostante l'evidenza della totale inefficacia e degli effetti avversi.

Analogamente i sacerdoti, medici dell'anima, tradiscono il proprio mandato, pur in presenza di un farmaco infallibile testato per oltre duemila anni, e fanno di tutto per impedire che quanti ne hanno sperimentato l'efficacia possano usarlo per guarire dal peccato.

Nel primo caso le difese immunitarie del corpo sono indebolite o annullate per creare dei malati cronici in balia delle case farmaceutiche; nel secondo caso le difese immunitarie dell'anima sono compromesse da una mentalità mondana e dalla cancellazione della dimensione soprannaturale e trascendente, in modo da lasciare le anime indifese dinanzi agli assalti del demonio

E questo valga come risposta a coloro che pretendono di affrontare la crisi religiosa senza considerare in parallelo la crisi sociale e politica, perché è proprio questa duplicità di attacco che lo rende così tremendo e che ne svela l'unica mente criminale.

Non voglio entrare nel merito dei deliri dei *Responsa*: basta conoscere la *ratio legis* per respingere *Traditionis custodes* come un documento ideologico e fazioso, redatto da persone vendicative e intolleranti, pieno di velleità e di grossolani errori canonici, con l'intenzione di proibire un rito canonizzato da duemila anni di Santi e Pontefici e imporne uno spurio, copiato dai luterani e raffazzonato dai modernisti, che in cinquant'anni ha causato un immane disastro al corpo ecclesiale e che, proprio per questa sua efficacia devastatrice, non deve conoscere deroga. Non c'è solo la colpa: c'è anche il dolo e il duplice tradimento del divino Legislatore e dei fedeli.

Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici si trovano ancora una volta a dover compiere una scelta di campo: o con la Chiesa Cattolica e la sua dottrina bimillenaria e immutabile, o con la chiesa conciliare e bergogliana, con i suoi errori e i suoi riti secolarizzati

Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici si trovano ancora una volta a dover compiere una scelta di campo: o con la Chiesa Cattolica e la sua dottrina bimillenaria e immutabile, o con la chiesa conciliare e bergogliana, con i suoi errori e i suoi riti secolarizzati. E questo avviene in una situazione paradossale in cui la Chiesa cattolica e la sua contraffazione coincidono nella medesima Gerarchia, alla quale i fedeli sentono di dover obbedire in quanto espressione dell'autorità di Dio e contemporaneamente di dover disobbedire in quanto traditrice e ribelle.

Certo, non è semplice disobbedire al tiranno: le sue reazioni sono spietate e crudeli; ma persecuzioni ben peggiori furono quelle che dovettero patire nel corso dei secoli i Cattolici che si trovarono a dover affrontare l'arianesimo, l'iconoclastia, l'eresia luterana, lo scisma anglicano, il puritanesimo di Cromwell, il laicismo massonico della Francia e del Messico, il comunismo sovietico, della Spagna, della Cambogia, della Cina... Quanti vescovi e sacerdoti martirizzati, imprigionati, esiliati. Quanti religiosi massacrati, quante chiese profanate, quanti altari distrutti. E tutto questo perché? Perché i Sacri Ministri non hanno voluto rinunciare al tesoro più prezioso che Nostro Signore ci ha donato: la Santa Messa. La Messa che Egli ha insegnato a celebrare agli Apostoli, che gli Apostoli hanno trasmesso ai loro Successori, che i Papi hanno custodito e restaurato e che da sempre è al centro dell'odio infernale dei nemici di Cristo e della Chiesa.

Pensare che quella Santa Messa, per la quale i missionari inviati in terre protestanti o i sacerdoti prigionieri dei gulag rischiavano la propria vita, sia oggi proibita dalla Santa Sede è motivo di dolore e di scandalo, oltre che un'offesa ai Martiri che quella Messa hanno difeso fino all'ultimo respiro. Ma queste cose le può capire solo chi crede, chi ama, chi spera. Solo a chi vive di Dio.

Chi si limita ad esprimere riserve o critiche a *Traditionis custodes* e ai *Responsa* cade nel tranello dell'avversario, perché riconosce legittimità ad una legge illegittima e invalida, voluta e promulgata per umiliare la Chiesa e i suoi fedeli, per fare un dispetto ai «tradizionalisti» che osano nientemeno che avversare dottrine eterodosse condannate fino al Vaticano II, da esso fatte proprie e oggi assurte a cifra del pontificato bergogliano. *Traditionis custodes* e *Responsa* vanno semplicemente ignorati, respinti al mittente. Vanno ignorati perché è chiara la volontà di punire i Cattolici rimasti fedeli, di disperderli, di farli scomparire.

Rimango sgomento dinanzi al servilismo di tanti Cardinali e Vescovi, che per compiacere Bergoglio calpestanto i diritti di Dio e delle anime loro affidate e che si fanno un merito di mostrare la propria avversione per la Liturgia «preconciliare», considerandosi meritevoli del pubblico encomio e dell'approvazione vaticana. A costoro sono rivolte le parole del Signore: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio» (Lc 16, 15).

La risposta coerente e coraggiosa dinanzi a un gesto tirannico dell'autorità ecclesiastica deve essere la resistenza e la disobbedienza a un ordine irricevibile. Rassegnarsi ad accettare questa ennesima sopraffazione significa aggiungere un altro precedente alla lunga serie di abusi sinora tollerati, e con la propria obbedienza servile rendersi responsabili del mantenimento di un potere fine a se stesso.

Occorre che i Vescovi, Successori degli Apostoli, esercitino la propria sacra autorità, nell'obbedienza e nella fedeltà al Capo del Corpo Mistico, per porre fine a questo colpo di stato ecclesiastico che si è consumato sotto i nostri occhi. Lo richiede l'onore del Papato, oggi esposto al discredito e all'umiliazione da colui che occupa il Soglio di Pietro. Lo richiede il bene delle anime, la cui salvezza è *suprema lex* della Chiesa. Lo richiede la gloria di Dio, rispetto alla quale nessun compromesso è tollerabile.

L'Arcivescovo polacco mons. Jan Paweł Lenga ha detto che è il momento di una controrivoluzione cattolica, se non vogliamo vedere la Chiesa sprofondare sotto le eresie e i vizi dei mercenari e dei traditori.

La promessa del *Non prævalebunt* non esclude minimamente, anzi chiede e pretende una azione ferma e coraggiosa non solo da parte dei Vescovi e dei sacerdoti, ma anche dei laici, che mai come oggi sono trattati come sudditi, nonostante i fatui appelli alla *actuosa participatio* e al loro ruolo nella Chiesa.

Prendiamone atto: il *clericalismo* ha raggiunto il proprio apice sotto il «pontificato» di chi ipocritamente non fa altro che stigmatizzarlo.

Carlo Maria Viganò

Arcivescovo

India, statua del Redentore distrutta in un attacco la sera di Natale



28 Dicembre 2021

Renovatio 21 *pubblica questo articolo su gentile concessione di AsiaNews.*



Colpita la chiesa di Ambala che il 25 dicembre era stata visitata da migliaia di persone di ogni fede per vedere il presepe. Il vescovo mons. Mascarenhas: «La mangiatoia di legno in cui il Principe della pace è nato era già segno della sua croce. Ora lo vediamo anche nella nostra comunità».

La chiesa cattolica del Redentore ad Ambala, nello Stato indiano dell'Haryana, ha subito un attacco vandalico proprio nelle ultime ore del giorno di Natale.

La chiesa – un edificio storico costruito nel 1843 – era stata chiusa alla sera, prima del coprifuoco imposto nella regione dalla nuova ondata del COVID-19. Alla mattina successiva è stata trovata dissacrata con la grande statua del Cristo mandata in frantumi e oltraggiata.

Una denuncia è stata presentata alla polizia contro due giovani non identificati che le telecamere di sorveglianza avrebbero ripreso mentre scavalcavano il muro di cinta. Avrebbero cercato di entrare anche all'interno della chiesa senza riuscirci.

Il vescovo di Shimla-Chandigarh mons. Ignatius Loyola Mascarenhas racconta ad *AsiaNews*:

«Il giorno di Natale migliaia di persone di ogni fede erano venute a visitare il presepe nella chiesa. È stata chiusa alle 10,30 perché alle 11 scatta il coprifuoco. Ci siamo svegliati con la statua del Redentore fatta a pezzi e anche alcune luci devastate. Nel pomeriggio del 26 dicembre ho presieduto un rito di riparazione durante il quale ho ricordato ai fedeli che la mangiatoia di legno in cui il Principe della pace è nato era già segno della sua croce. Del resto l'ottava del Natale ci ricorda le feste dei martiri come Stefano, Giovanni e i Santi Innocenti. Ora vediamo questo stesso segno anche ad Ambala. Siamo profondamente addolorati, ma ricordiamo le parole di Gesù sulla croce: "Padre, perdonali"».

Padre Ivel Mendanha, superiore regionale dei redentoristi, commenta ad *AsiaNews*:

«Questa chiesa è una delle nostre più antiche fondazioni in India. In questo tempo di luce e di amore ci sentiamo feriti da questo gesto. Tuttavia, come testimoni del Redentore, non ci arrenderemo alla violenza ma continueremo a offrire il nostro perdono e a costruire ponti per condividere l'amore di Gesù».

Renovatio 21 ripubblica questo articolo per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

